

FARMACISTI DI CARTA

La separazione del maschio

Storia di un uomo di mezza età diviso tra una famiglia cui tiene molto e le numerose tentazioni alle quali non riesce a resistere. L'autore è anche un apprezzato sceneggiatore

Una volta che mi sono svegliato con un dolore alla spalla che mi ha impedito di muovermi per giorni, alla fine ho deciso di andare in farmacia. Non frequento le farmacie, per incuria e pigrizia, forse anche per una sostanziale fortuna. Ma di solito, quando mi ammalo o soffro di un dolore fisico, aspetto che passi. Accetto il dolore e aspetto. Quella volta il dolore era un impedimento a impegni pressanti e dovevo reagire. Ho spiegato al farmacista cosa avevo, ho fatto un movimento del braccio per mostrare i limiti, e ho chiesto se aveva un antinfiammatorio che mi aiutasse. Ero lì in attesa speranzosa, quando lui ha pronunciato una parola: voltaren.

Come ha detto scusi?

E lui ha ripetuto, con naturalezza: voltaren.

Se avessi dovuto spiegarmi meglio, al farmacista avrei detto più precisamente così: senta, ho un dolore alla spalla, avrei bisogno di un antinfiammatorio; quando ero un ragazzino e facevo sport, mi capitava di avere una distorsione alla caviglia o al ginocchio, o un colpo violento ai muscoli; allora andavo in farmacia e mi davano un prodotto che adesso non esisterà più, si chiamava voltaren...

Adesso, dopo tanti anni, la medicina ha fatto progressi, quell'antinfiammatorio sarà stato sostituito con un altro più potente ed efficace, oppure con altri metodi del tutto innovativi.

E invece il farmacista ha detto voltaren. La stessa parola che aveva pronunciato un altro farmacista quasi trenta anni fa. Forse la scatola è cambiata, anzi è sicuro; forse sarà migliorato il composto, ne sono meno sicuro. Ma come è possibile che in tanti anni non hanno inventato un altro prodotto? Come è possibile che nessun concorrente sia riuscito a fare qualcosa di meglio? Il farmacista ha preso il voltaren e lo ha impacchettato in quel modo veloce e piuttosto insensato dentro una velina avvolgente che non si sa bene a cosa serve, probabilmente a nascondere al mondo il tipo di rimedio e quindi di dolore che devi curare.

(Da *La separazione del maschio*, Einaudi, 2008)

L'autore

Francesco Piccolo è nato a Caserta nel 1964 e vive a Roma.

Ha pubblicato, nel 1994, *Scrivere è un tic. I metodi degli scrittori (minimum tax, 1994)*, e negli anni successivi *Storie di primogeniti e figli unici* (Feltrinelli), *E se c'ero, dormivo* (Feltrinelli), *Il tempo imperfetto* (Feltrinelli), *Allegro occidentale* (Feltrinelli) e *L'Italia spensierata* (Laterza). Sceneggiatore tra i più apprezzati, Piccolo ha collaborato alla stesura di *Giorni e nuvole* di Soldini e *Caos calmo* di Grimaldi. È in uscita, sceneggiato anche da lui, *La prima cosa bella*, il nuovo film di Paolo Virzi.



L'opera

Chi parla in prima persona è un uomo dalla vita molto intensa, buon padre di famiglia ma anche donnaio impenitente.

L'illusione è quella di poter conciliare una tranquilla vita familiare con il brivido dell'adulterio, per di più ripetuto, accompagnato dall'ossessione per il sesso.

Un romanzo che fa pensare e discutere, ennesimo capitolo della saga sul maschio italiano. Scorrendo i giudizi dei lettori sui siti internet si passa dai toni entusiastici di quanti vedono nel libro uno spaccato molto veritiero della società italiana e quanti invece ritengono la narrazione artefatta, o meglio costruita per attirare la curiosità di chi legge sui particolari più morbosi.